

DECRETO 24 settembre 1992.

**Dichiarazione di notevole interesse pubblico del centro urbano e delle colline circostanti il comune di Scicli.**

**L'ASSESSORE PER I BENI CULTURALI ED AMBIENTALI E PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE**

Visto lo Statuto della Regione;

Visto il D.P.R. 30 agosto 1975, n. 637, recante norme di attuazione dello Statuto della Regione siciliana in materia di tutela del paesaggio, di antichità e belle arti;

Visto il testo unico delle leggi sull'ordinamento del Governo e dell'Amministrazione della Regione siciliana, approvato con D.P.Reg. 28 febbraio 1979, n. 70;

Vista la legge regionale 1 agosto 1977, n. 80;

Vista la legge regionale 7 novembre 1980, n. 116;

Vista la legge 29 giugno 1939, n. 1497, sulla protezione delle bellezze naturali e panoramiche;

Visto il regolamento di esecuzione della predetta legge n. 1497, approvato con R.D. 3 giugno 1940, n. 1357;

Vista la legge 8 agosto 1985, n. 431;

Esaminato il verbale redatto nella seduta del 23 marzo 1990, nella quale la commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche di Ragusa ha proposto di sottoporre a vincolo paesaggistico il centro urbano e le colline circostanti il comune di Scicli, la cui area interessata a vincolo risulta delimitata secondo la descrizione che segue:

« il perimetro di vincolo ha inizio dall'incrocio dei due assi delle vie Ospedale e Piave, prosegue lungo la via Piave fino ad incrociare la via Tagliamento e segue quest'ultima fino al corso Umberto; percorre corso Umberto fino a via Garibaldi, prosegue, quindi, per via Perasso fino a via Bixio.

Percorre via Bixio fino a piazza Cadorna per immettersi, poi, su via Cappuccini e, quindi, su via Trinacria fino ad incrociare l'asse del Lavinari Arcari, che percorre verso monte fino all'intersezione con la strada consortile Croce - Scala Marina.

Prosegue lungo la stessa strada provinciale n. 40 Scicli - Sampieri, che percorre fino ad incrociare la strada consortile Croce - Piano S. Agata - Passo Salina, che percorre per 600 m. fino all'incrocio con la strada interpodere di contrada Croce. Prosegue, quindi, in linea retta da tale incrocio fino al punto designato dal Km. 1,00 della strada provinciale n. 41 Scicli - Ispica, che percorre fino all'incrocio della strada comunale Terrapalombo - S. Matteo. Continua poi per la stessa strada comunale per 80 m. per poi immettersi nella trazzera Terrapalombo - Casa Curdacio fino ad incrociare la trazzera Calinazzello - Castellaccio a quota 228. Da questo punto prosegue in linea retta fino al Km. 6,500 della strada provinciale n. 42 Caitina - Scicli, che percorre fino al punto designato con il Km. 7,00; quindi, prosegue in linea retta dal Km. 7,00 della provinciale Caitina - Scicli fino all'incrocio tra la strada provinciale n. 37 Scicli - S. Croce Camerina e la strada provinciale n. 38 Batlem - Piano Ceci.

Percorre la stessa provinciale n. 38 per Km. 1,250 fino ad incrociare la trazzera che ha inizio nel punto designato da quota 205, e la percorre fino a collegarsi in linea retta con la trazzera della casa guardiola che

ha inizio nel punto designato con la quota 255 sulla strada consortile Cufino - Fondo Marta.

Prosegue lungo la stessa strada Cufino - Fondo Marta fino ad incrociare la strada provinciale n. 37 Scicli - S. Croce Camerina; quindi, prosegue lungo la linea retta che congiunge lo stesso incrocio con la provinciale Scicli - S. Croce Camerina con il punto designato da quota 73 lungo la strada consortile Loddieri - Milizia al Km. 1,750 ed in prosieguo, sempre in linea retta, fino alla sponda sinistra dell'alveo del torrente Modica - Scicli. Risale la stessa sponda sinistra del torrente fino all'imbocco del torrente affluente di S. Maria La Nova, che risale lungo la sponda sinistra fino all'incrocio di partenza tra la via Piave ed Ospedale.

Dove il perimetro del vincolo interessa assi viari urbani, il vincolo si intende esteso ai prospetti degli edifici che sussistono sull'asse viario stesso;

Accertato che il predetto verbale del 23 marzo 1990 è stato pubblicato all'albo pretorio del comune di Scicli e depositato nella segreteria del comune stesso, per il periodo prescritto dalla legge n. 1497/1939;

Rilevato che:

— l'immagine complessiva della città di Scicli è quella di una struttura urbana medievale in cui si innestano emergenti e qualificanti architetture tardo-barocche otto-novecentesche e dove anche il resto del patrimonio edilizio presenta, nel suo insieme, notevole livello qualitativo, espressioni di una cultura e di una *ars aedificandi* di grande pregio;

— l'impianto urbanistico si è sviluppato sulla confluenza di tre rami fluviali e delle relative pendenze di fondovalle adeguandosi, inizialmente, alla configurazione geomorfologica dei siti, per poi, specie nel periodo ottocentesco, continuare l'espansione edilizia secondo diversi assi, variamente orientati, con la formazione di un tessuto regolare a scacchiera;

— l'ambiente costruito, con le sue varie componenti architettoniche, si è perfettamente saldato con quello preminente naturale e storico caratterizzato da grigi valloni dove sono state scavate in varie epoche, tombe a grotticella artificiale ed abituri rupestri. Le colline circostanti, in cui è presente la tipica macchia mediterranea con alberi di carrubo e di ulivi, costituiscono una cornice paesaggistica di gran pregio. La peculiarità visiva e storica della città è data dal combinarsi di queste sedimentazioni culturali e naturali;

— la peculiarità artistica delle singole architetture di Scicli è fondamentalmente resa, oltre che dalle qualità formali dei prospetti, dallo stretto rapporto con lo spazio naturale, come si rileva ad esempio per la chiesa di S. Bartolomeo (sec. XVIII), edificata a fondovalle nella cava omonima, per le chiese di S. Maria La Nova e della Croce, per il complesso della chiesa e del convento dei PP. Cappuccini, come pure per l'intero centro storico e per quella architettura definita minore dei quartieri popolari di S. Maria La Nova, S. Bartolomeo, S. Giuseppe-Altobello, Scifazzo e S. Nicolò, dove, per lo stretto rapporto con il contesto ambientale, l'architettura d'insieme si eleva al rango di complesso monumentale. La città, pertanto, può essere considerata come campo aperto, dove i vari linguaggi architettonici convivono insieme dialogando con la natura e dove le singole opere architettoniche sono elementi che interagi-

scono fra di loro in una fisionomia non gerarchizzata ma complementare;

Considerato, per quanto sopra espresso, che l'alto valore naturalistico e paesaggistico è rappresentato dall'immagine unitaria data dalla città e dalle colline circostanti.

Il nucleo principale della città, infatti, si è sviluppato nel fondovalle e sulle fasce dei colli S. Matteo, Croce-S. Marco, Rosario-S. Nicolò-Spana, mentre solo qualche insediamento si è situato oltre il torrente Modica-Scicli, sulla collina Cunturi-Licino-Loddieri.

Ritenuto, più in particolare, che:

— uno degli squarci paesaggistici più rilevanti è costituito dalla collina della Croce ed, in particolare, dal versante della cava di S. Bartolomeo, una parete rocciosa caratterizzata da vegetazione prevalentemente autoctona (carrubi), da grotte naturali, da sepolcreti preistorici e dalla presenza di sorgenti nel fondovalle, che fanno da quinta naturale allo spazio urbano ed alla sottostante chiesa di S. Bartolomeo. Sulla collina, per il loro particolare interesse, si distinguono il complesso costituito dalla chiesa e dal convento della Croce, polo visivo della collina, la villa gentilizia Penna, alcune cave di calcare in abbandono, le pareti rocciose sottostanti ad una latomia vicino al complesso di fondazione tardo-gotico della Croce ed il quartiere popolare di S. Giuseppe;

— la collina di S. Matteo presenta come peculiarità quella di offrire una sintesi delle testimonianze storico-artistiche-urbanistiche della cultura iblea: sul versante della cava di S. Bartolomeo l'area urbana, caratterizzata da una architettura minore, si salda con insediamenti rupestri, necropoli ed una vegetazione mediterranea (fichidindia) e agavi) costituendo così uno dei siti tra i più suggestivi e significativi della Sicilia; sul versante della cava di S. Maria La Nova insistono un quartiere popolare la cui struttura urbanistica ha mantenuto le caratteristiche originarie di stampo medievale, degli insediamenti rupestri, alcune piccole chiese dislocate altimetricamente su livelli differenti (S. Vito, S. Lucia, lo Spirito Santo) diverse latomie che risultano immerse in una ricca vegetazione costituita, prevalentemente, da carrubi e pini, e da alcune emergenze di grande rilievo storico-artistico quali la chiesa di S. Matteo e i ruderi del castello dei Tre Cantoni, denominato anche Castellaccio, già sottoposto a vincolo architettonico ai sensi della legge n. 1089/39;

— la collina del Rosario presenta le stesse caratteristiche storico-urbanistiche-paesaggistiche di quella di S. Matteo, in quanto anche qui sono presenti i tipici quartieri della città di Scicli, dove su impianti urbanistici di origine tardo medievale si sono succeduti interventi edilizi riconducibili a diverse epoche, insediamenti rupestri, necropoli, latomie e le suggestive pareti rocciose a strapiombo;

— la collina denominata di S. Cassa è quella che presenta maggiore interesse dal punto di vista naturalistico e paesaggistico non avendo, tra l'altro, subito rilevanti fenomeni di antropizzazione che non ne hanno modificato l'assetto vegetazionale assai ricco di pini, carrubi, oleandri e eucalipti;

— il fondovalle della Fiumara del torrente Modica-Scicli comprende, oltre a rigogliosi giardini (aranceti e

frutteti), alcuni mulini ad acqua di interesse non solo paesaggistico ma anche storico-etnoantropologico;

— infine, la collina Cuturi-Licino-Scala del Paradiso Loddieri presenta alcuni complessi architettonici di particolare significato storico-architettonico ed urbanistico quali il cimitero, l'ospedale ed il complesso del convento e della chiesa di S. Antonino. Sul fianco di questa collina è da sottolineare la presenza della grotta Maggiore, uno dei più importanti insediamenti dell'età del rame nella Sicilia sud-orientale;

Constatato che il P.R.G. vigente, frutto di una cultura dei centri storici legati agli studi degli anni sessanta, se per un verso ha colto l'unitarietà sopra descritta, non è riuscito ad individuare quelle qualità formali costituite dalle cave e dalle colline circostanti, considerando zone B2 e B3 le parti terminali delle cave e zone agricole le aree dei confini collinari che, invece, secondo una lettura più attenta, fanno parte integrante del centro storico della città e vanno, pertanto, tutelate. Su tali aree del perimetro urbano e collinare comincia a palesarsi un processo di urbanizzazione selvaggia. Quest'ultima, favorita in parte dalle norme urbanistiche vigenti, che consentono persino un processo di sostituzione edilizia, e in parte aggravata da un diffuso fenomeno di attività edilizia abusiva, si manifesta in prevalenza con il depauperamento delle qualità formali e figurative d'insieme dell'edilizia originaria (sostituzione di tetti a falda inclinata con coperture a terrazza, sopraelevazioni in disaccordo formale con il manufatto preesistente, uso di materiali non provenienti dalla cultura e tradizione locale, ecc.);

Ritenuto, pertanto, che, nella specie, ricorrono evidenti motivi di pubblico interesse che suggeriscono l'opportunità di sottoporre a vincolo paesaggistico il centro urbano e le colline circostanti del comune di Scicli, come sopra descritte, in conformità della proposta del 23 marzo 1990 della commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche di Ragusa;

Rilevato che, entro i termini di cui alla legge n. 1497/1939, non è stata prodotta alcuna opposizione alla sopracitata proposta di vincolo della commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche di Ragusa;

Rilevato, ancora, che l'apposizione del vincolo comporta soltanto l'obbligo per i proprietari possessori o detentori a qualsiasi titolo degli immobili ricadenti nella zona vincolata, di presentare alla competente Soprintendenza per i beni culturali ed ambientali, per la preventiva autorizzazione, qualsiasi progetto di opere che possa modificare l'aspetto esteriore della zona stessa;

Decreta:

Art. 1

Per le motivazioni espresse in premessa, l'area comprendente il centro urbano e le colline circostanti del comune di Scicli, descritta come sopra e delimitata con linea nera a tratto grosso nella planimetria allegata, che forma parte integrante del presente decreto, è dichiarata di notevole interesse pubblico, ai sensi e per gli effetti dell'art. 1, numeri 3 e 4 della legge 29 giugno 1939, n. 1497 e dell'art. 9, numeri 4 e 5 del relativo



regolamento di esecuzione, approvato con R.D. 3 giugno 1940, n. 1357.

### Art. 2

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana, unitamente al verbale redatto nella seduta del 23 marzo 1990 dalla competente commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche di Ragusa, ai sensi degli articoli 4 della legge n. 1497/1939 e 12 del R.D. n. 1357/1940, sopra citati.

Una copia della *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana, contenente il presente decreto, sarà trasmessa, entro il termine di mesi uno dalla sua pubblicazione, per il tramite della competente Soprintendenza, al comune di Scicli, perchè venga affisso per mesi tre all'albo pretorio del comune stesso.

Altra copia della predetta *Gazzetta*, assieme alla planimetria della zona vincolata, sarà contemporaneamente depositata presso gli uffici del comune di Scicli, ove gli interessati potranno prenderne visione.

La Soprintendenza competente comunicherà a questo Assessorato la data dell'effettiva affissione del numero della *Gazzetta* sopra citata all'albo del comune di Scicli.

Palermo, 24 settembre 1992.

FIORINO

### Allegati

#### COMMISSIONE PROVINCIALE PER LA TUTELA DELLE BELLEZZE NATURALI E PANORAMICHE DI RAGUSA

(Verbale della seduta del 23 marzo 1990)

#### *Vincolo panoramico del centro urbano di Scicli e colline circostanti*

L'anno 1990, il giorno 23 del mese di marzo, alle ore 11,00 si è riunita in prima convocazione, nei locali del palazzo della provincia regionale di Ragusa, in viale del Fante, la commissione per la tutela delle bellezze naturali e panoramiche di Ragusa, nominata con D.A. del 21 maggio 1987 (registrato alla Corte dei conti il 23 giugno 1987, reg. 4, BB.CC. fig. 260), convocata dal suo presidente dott. Giuseppe Voza, con nota racc. A.R. n. 2313/Amm. del 17 marzo 1990, inviata a ciascuno dei componenti effettivi, nonchè al Corpo regionale delle miniere, distretto minerario di Catania, per discutere sui seguenti ordini del giorno:

1) Modica - Scicli - Proposta di vincolo paesaggistico delle contrade Ciarciole, Pisciotto, etc.;

2) Scicli - Proposta di vincolo paesaggistico del centro urbano;

3) varie ed eventuali.

Esaurito il primo argomento posto all'ordine del giorno, che ha formato oggetto di separato verbale, il presidente dott. Giuseppe Voza, alle ore 13,15 invita i componenti della commissione a discutere sul secondo punto all'ordine del giorno.

Sono intervenuti alla riunione i sigg.:

1) dott. Giuseppe Voza - soprintendente per i beni culturali ed ambientali pro-tempore della circoscrizione della provincia di Siracusa - presidente;

2) prof. Filippo Garofalo - componente;

3) arch. Giovanni Cintolo - componente;

4) sig. Giorgio Giunta - assistente amministrativo della prefettura per i beni culturali ed ambientali di Siracusa segretario.

Assistono alla riunione i sigg.:

— dott. Giovanni Di Stefano - dirigente tecnico della sezione archeologica di Ragusa;

— arch. Mariella Muti - dirigente amministrativo della prefettura di Siracusa;

— dott.ssa Alessandra Trigilia - dirigente tecnico della Soprintendenza di Siracusa.

Questi ultimi sono stati chiamati a partecipare per eventuali approfondimenti e chiarimenti che dovessero essere richiesti dalla commissione deliberante. (Esaurito il primo argomento all'ordine del giorno, il perito minerario Giuseppe Montalbano si è congedato, poichè il secondo argomento non contempla i termini del distretto minerario di Catania).

Il presidente, dott. Giuseppe Voza, accertata la presenza di tutti i componenti facenti parte della commissione, dichiara aperta la seduta ed invita la stessa a passare all'esame del secondo punto dell'ordine del giorno, che prevede la trattazione del seguente argomento:

— Scicli - proposta di vincolo paesaggistico del centro urbano.

Il presidente, al fine di aprire e favorire l'eventuale dibattito sull'argomento, invita l'arch. Muti a dare lettura della relazione da lei approntata, in cui sono diffusamente trattate le caratteristiche paesaggistiche dell'ambito territoriale preso in considerazione, che consentiranno alla commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali, di valutare collegialmente se sussistono i requisiti voluti dalla legge n. 1497/39, per l'adozione del provvedimento di tutela di competenza, e, in caso affermativo, per definire l'ambito territoriale da proteggere.

La suddetta relazione, facente parte integrante del presente verbale, viene qui di seguito integralmente riportata:

#### *Proposta di vincolo, ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, della città di Scicli e delle colline circostanti.*

L'immagine della città di Scicli è quella di una struttura urbana medievale in cui si innestano emergenti e qualificanti architetture tardobarocche otto-novecentesche e dove anche il resto del patrimonio edilizio presenta, nel suo insieme, un notevole livello qualitativo che sono espressione di una cultura e di una *ars eadificandi* di grande pregio.

L'impianto urbanistico si è sviluppato sulla confluenza di tre rami fluviali e delle relative pendenze di fondovalle adeguandosi inizialmente alla configurazione geomorfologica dei siti, per poi, specie nel periodo ottocentesco, continuare l'espansione edilizia secondo diversi assi, variamente orientati, con la formazione di un tessuto regolare a scacchiera.

L'ambiente costruito, con le sue varie componenti architettoniche, si è perfettamente saldato con quello preminente naturale e storico caratterizzato da grigi valloni dove sono state scavate, in varie epoche, tombe a grotticella artificiale ed abituri rupestri, denominati localmente « Ddieri », alcuni ancora abitati fino a pochi decenni or sono. Le colline circostanti, in cui è presente la tipica macchia mediterranea con alberi di carrubo e di ulivi, costituiscono una cornice paesaggistica di gran pregio. La peculiarità visiva e storica della città è data dal combinarsi di queste sedimentazioni culturali e naturali, dall'intreccio originale delle acropoli barocche, per usare un'immagine di Elio Vittorini, con i mucchi di casupole circostanti aggrappati ai pendii, e con le frastagliate linee dei bordi collinari.

Il nucleo principale della città si è sviluppato nel fondovalle

e sulle fasce dei colli S. Matteo, Croce-S. Marco, Rosario - S. Nicolò - Spana, mentre solo qualche insediamento si è situato oltre il torrente Modica-Scicli, sulla collina Cuturi-Lincino-Loddi.

Polo visivo della collina Croce-S. Marco è costituito dal complesso della chiesa e del convento della Croce, mentre quello della collina di S. Matteo è rappresentato dalla chiesa omonima e dai ruderi del castello dei tre Cantoni denominato anche «Castellaccio» già sottoposto a vincolo, di cui agli artt. 1-2 della legge n. 1089/39.

Si ritiene, pertanto, utile trascrivere di seguito la descrizione che di tale monumento viene fatta in sede di proposta di emanazione del suddetto vincolo:

Si tratta di un edificio con pianta a triangolo isoscele di metri 12 di lato. Ai tre angoli della cortina di fortificazione sono state individuate tre torri cantoni di circa m. 6 x m. 6. La struttura perimetrale della fortificazione è abbastanza poderosa, realizzata con un'antica tecnica ad *emplekton*, cioè con riempimento a sacco. E' stata anche individuata ed esplorata la torre centrale, che ripete la forma triangolare del perimetro esterno. Il carattere esclusivamente militare di questa struttura, che merita di essere meglio indagata, è confermato, oltre che dai resti monumentali, da alcuni documenti che dal 1346 in poi ne fanno cenno. Il Castello è citato una prima volta come sede di segreteria e, in seguito, nel 1532, in occasione dell'elezione a castellano del Magnifico Eschobar. In questa ultima citazione viene fatto cenno dell'esistenza di fossati, carceri e di tutto il complesso armamentario di guerra in dotazione. Infine, un'altra interessante notizia su questa struttura è fornita da un documento del 1621, circa settantadue anni prima del terremoto, allorché viene dato incarico al capo-mastro maltese, tale Antonio Carcer, di ripristinare tutta la struttura. Di questi sontuosi restauri sono stati rintracciati larghi avanzi nei lembi della struttura muraria superstite.

Nei pressi sono stati individuati altri ruderi medievali (con preesistenze bizantine, come attesta la tipologia della muratura) denominati «Il Castellaccio» e riferibili probabilmente ad un vero e proprio palazzo nobiliare.

Lungo il bordo del pianoro si intravede anche una struttura perimetrale spessa circa m. 2,20-2,50, ad *emplekton* con parametri esterni rifiniti in pietrame abbozzato. Si tratta sicuramente, in base all'ubicazione e alla tecnica, di una vera e propria struttura difensiva che rafforzava il pianoro della collina, databile tra il X e il XVI secolo d.C., allo stato attuale delle scarse indagini condotte.

E' noto dalle fonti che in questa fortificazione si aprivano ben sette porte (denominate Anselmo, Xiloro, S. Margherita, Porticella, S. Lucia, la Porta di Modica, la Porta di Siracusa, la Porta del Castello). Fino al XVII secolo in questa Rocca erano ancora in funzione ben due strade sotterranee di «Anselmo» e delle «Cento Scale». Le due vie sotterranee, che pare siano state percorribili anche a cavallo, erano intagliate nella roccia e dal pianoro della collina fortificata del Castellaccio portavano rispettivamente ad un mulino denominato «Botte» e ad una sorgente nella cava di S. Maria La Nova.

Si tratta di veri e propri tunnels sotterranei che avevano la duplice funzione di assicurare l'accesso alle sorgenti acquifere e di collegare due parti dell'abitato; validi confronti possono essere istituiti con analoghi corridoi sotterranei rinvenuti nel vicino sito della Forza di Ispica e nell'antica *Akra*.

Ovviamente, si tratta di strutture difficilmente databili, comprese fra la tarda età bizantina e il medio evo.

In conclusione, il sito del Castellaccio di Scicli si presenta come uno dei più significativi tra gli insediamenti pluristratigrafici finora individuati nella Sicilia orientale.

Il complesso della chiesa e del convento del Rosario costituiscono, invece, il polo visivo della collina Rosario-Spana.

La peculiarità artistica delle singole architetture di Scicli è fondamentalmente resa, oltre che dalle qualità formali dei prospetti, dallo stretto rapporto con lo spazio naturale, come si rileva ad esempio per la chiesa di S. Bartolomeo, che è stata edificata a fondovalle nella cava omonima. Considerazione che anche per la chiesa di S. Bartolomeo (sec. XVIII), come pure per le chiese di S. Maria La Nova, posta nella cava omonima, e per quella del Rosario, della Croce, del complesso della chiesa e del convento dei PP. Cappuccini, del convento di S. Antonio, e dell'intero centro storico. Anche per i quartieri popolari delle cave di S. Maria La Nova, di S. Bartolomeo, del quartiere di S. Giuseppe-Altobello, del quartiere Scifazzo e di quello di S. Nicolò, dove l'architettura è definibile minore, in quanto i singoli edifici destinati ad alloggiare le classi meno abbienti non presentano la stessa ricchezza formale degli edifici più importanti ed i materiali e le tecniche costruttive sono di minore qualità, questo stretto rapporto con il contesto ambientale contribuisce ad elevare l'architettura d'insieme al rango di complesso monumentale. Nello spazio naturale irregolare, nell'intricato tessuto viario del paese le singole opere architettoniche, legate ai luoghi da una storia che ha inciso sulla conformazione planimetrico-urbanistica, sono elementi che interagiscono gli uni con gli altri in una fisionomia non gerarchizzata ma complementare. E la città, pertanto, può essere considerata come campo aperto, dove i vari linguaggi architettonici convivono insieme dialogando con la natura.

Il P.R.G. vigente, frutto di una cultura dei centri storici legati agli studi degli anni sessanta, se per un verso ne ha colto l'unitarietà, non è riuscito a vedere e, quindi, a normare le qualità formali sia delle cave sia delle colline circostanti, considerando zone B2 - B3 le parti termali delle cave e zone agricole le aree dei confini collinari che invece, secondo una lettura più attenta, fanno parte integrante del centro storico della città e vanno, pertanto, tutelate. Anche perché su tali aree del perimetro urbano e collinare comincia a palesarsi un processo di urbanizzazione selvaggia, che è favorito in parte dalle norme urbanistiche vigenti che non risultano adeguate ai fini del rispetto del contesto ambientale, in quanto consente persino un processo di sostituzione edilizia, e che risulta aggravato da un diffuso fenomeno di attività edilizia abusiva. E' da sottolineare il continuo fenomeno di depauperamento delle qualità formali e figurative d'insieme del patrimonio edilizio che è in atto in queste aree, sia per la sostituzione dei tetti a falda inclinata con coperture a terrazza, sia per le sopraelevazioni stilisticamente non in accordo con i manufatti edilizi preesistenti ed, inoltre, per i materiali adottati, che non sono più quelli della tradizione locale.

Nello specifico particolare rilievo ha la tutela della villa gentilizia Penna situata sulla collina della Croce-S. Marco, il complesso della chiesa e del convento dei PP. Cappuccini, che è affiancato da un uliveto, alcune cave di calcare in abbandono, le pareti rocciose sottostanti ad una latomia vicino al complesso di fondazione tardogotico della Croce, ed il quartiere popolare di S. Giuseppe, che necessita di un urgente intervento di risanamento conservativo. Inoltre, risulta indispensabile, per consentire la conservazione di uno degli squarci paesaggistici più rilevanti e suggestivi, che fanno da contorno al centro abitato, e includere nella zona sottoposta a tutela la stessa collina della Croce, che, in particolare, sul versante della cava di S. Bartolomeo, fa da quinta naturale allo spazio urbano ed alla sottostante chiesa di S. Bartolomeo. La parete rocciosa in oggetto è caratterizzata da vegetazione prevalentemente autoctona (carubi), da grotte naturali, da sepolcreti preistorici che testimoniano gli antichi insediamenti ed, inoltre, dalla presenza di

sorgenti nel fondovalle, elementi tutti che accrescono le motivazioni per l'attivazione degli strumenti di tutela.

La collina di S. Matteo presenta come peculiarità quella di offrire una sintesi delle testimonianze storico-artistiche-urbanistiche della cultura iblea; sul versante della cava di S. Bartolomeo l'area urbana, caratterizzata da quella architettura minore di cui si è relazionata nelle premesse, si salda con insediamenti rupestri, necropoli ed una vegetazione mediterranea (fichindia, agavi) costituendo un *unicum* tra i più suggestivi e significativi della Sicilia; sul versante della cava di S. Maria La Nova insistono un quartiere popolare la cui struttura urbanistica ha mantenuto le caratteristiche originarie di stampo medievale, degli insediamenti rupestri, alcune piccole chiese dislocate altimetricamente su livelli differenti (S. Vito, S. Lucia, lo Spirito Santo), diverse latomie che risultano immerse in una ricca vegetazione costituita, prevalentemente, da carrubi e pini, e da alcune emergenze di grande rilievo storico-artistico quali la chiesa di S. Matteo e i ruderi del castello dei Tre Cantoni, che, peraltro, già nel P.R.G. vigente sono stati inseriti in zona vincolata.

La collina del Rosario presenta le stesse caratteristiche storico-urbanistiche-paesaggistiche di quella di S. Matteo, in quanto anche qui sono presenti i tipici quartieri della città di Scicli, dove su impianti urbanistici di origine tardo medievale si sono succeduti interventi edilizi riconducibili a diverse epoche, insediamenti rupestri, necropoli, latomie e le suggestive pareti rocciose a strapiombo.

La collina denominata di S. Cassa è quella che presenta maggiore interesse dal punto di vista naturalistico e paesaggistico, in quanto non ha subito rilevanti fenomeni di antropizzazione ed è, pertanto, ricca di vegetazione (pini, carrubi, oleandri, eucalipti).

Il fondovalle della Fiumara del torrente Modica-Scicli comprende, oltre a rigogliosi giardini (aranceti e frutteti), alcuni mulini ad acqua, di interesse non solo paesaggistico d'insieme ma anche storico-etno-antropologico.

La collina Cuturi-Lincino-Scala del Paradiso Loddieri presenta alcuni complessi architettonici di particolare significato storico-architettonico ed urbanistico quali il cimitero, l'ospedale ed il complesso del convento e della chiesa di S. Antonino. Sul fianco di questa collina è da sottolineare la presenza della grotta Maggiore, uno dei più importanti insediamenti dell'età del rame nella Sicilia sud-orientale.

Per le motivazioni sopra espresse, considerato l'alto valore dell'immagine unitaria della città e delle colline circostanti, considerato che questo patrimonio culturale rischia gravissime compromissioni proprio nel momento in cui si va diffondendo, sia fra la comunità scientifica, sia fra i gruppi di opinione, che tra gli abitanti stessi di questi luoghi, la consapevolezza della esigenza della sua conservazione e tutela, considerate le qualità naturalistiche ed idrogeologiche delle vallate, nonché i vincoli sui corsi d'acqua già in vigore, si propone di sottoporre a vincolo la parte di territorio secondo la perimetrazione definita nell'allegato A alla presente relazione ed individuate con linea continua rossa e campitura sempre di colore rosso nell'allegata planimetria in scala 1:25.000.

#### Descrizione del perimetro

Il perimetro ha inizio dall'incrocio dei due assi delle vie Ospedale e Piave, prosegue lungo la via Piave fino ad incrociare

la via Tagliamento, che segue fino al corso Umberto; percorre il corso Umberto fino a via Garibaldi, quindi prosegue per Perasso fino a via Bixio. Percorre via Bixio fino a piazza Cado per immettersi su via Cappuccini e, quindi, su via Trinacria fino ad incrociare l'asse del Lavinari Arcari, che percorre verso monte fino all'intersezione con la strada consortile Croce-S. Marina.

Prosegue lungo la stessa strada consortile fino ad immettersi nella strada provinciale n. 40 Scicli-Sampieri, che percorre fino ad incrociare la strada consortile Croce-Piano S. Agata. Passa il Passo Salina, che percorre per 600 m. fino all'incrocio con la strada interpodereale di contrada Croce. Prosegue, quindi, in linea retta da tale incrocio fino al punto designato dal Km. 1,250 della strada provinciale n. 41 Scicli-Ispica, che percorre fino all'incrocio della strada comunale Terrapalombo-S. Matteo. Continua poi per la stessa strada comunale Terrapalombo-S. Matteo per 80 ml., per poi immettersi nella trazzera Terrapalombo-Curdacio fino ad incrociare la trazzera Calinazzello-Castelluccio a quota 228. Da questo punto prosegue in linea retta fino al Km. 6,500 della strada provinciale n. 42 Caitina-Scicli che percorre fino al punto designato con il Km. 7,00; quindi prosegue in linea retta dal Km. 7,00 della provinciale Caitina-Scicli fino all'incrocio tra la strada provinciale n. 37 Scicli-S. Croce Camerina e la strada provinciale n. 38 Batlem-Piano Ceci.

Percorre la stessa provinciale n. 38 per Km. 1,250 fino ad incrociare la trazzera che ha inizio nel punto designato da quota 205 e la percorre fino a collegarsi in linea retta con la trazzera della casa guardiola che ha inizio nel punto designato con quota 255 sulla strada consortile Cufino-Fondo Marta.

Prosegue lungo la stessa strada Cufino-Fondo Marta fino ad incrociare la strada provinciale n. 37 Scicli-S. Croce Camerina. Indi prosegue lungo la linea retta che congiunge lo stesso incrocio con la provinciale Scicli-S. Croce Camerina con il punto designato da quota 73 lungo la strada consortile Loddieri-Milizia a Km. 1,750 ed in prosieguo, sempre in linea retta, fino a sponda sinistra dell'alveo del torrente Modica-Scicli. Riprende la stessa sponda sinistra del torrente fino all'imbocco del torrente affluente di S. Maria La Nova, che risale lungo la sponda sinistra fino all'incrocio di partenza tra la via Piave ed Ospedale.

Dove il perimetro del vincolo interessa assi viari urbanistici, il vincolo si intende esteso ai prospetti degli edifici che sussistono sull'asse viario stesso.

Ascoltata attentamente la relazione approntata dall'ing. G. Muti, presa visione dell'ampia documentazione fotografica di supporto, che coglie tutti gli aspetti più salienti dell'intero comprensorio che si intende sottoporre a tutela; ritenendo che i luoghi sopra descritti abbisognano di un puntuale intervento di tutela, la commissione, all'unanimità, delibera di proporre in conclusione nell'elenco delle bellezze naturali della provincia di Modica, ai sensi dell'art. 1, comma 3 e 4, legge n. 1497/1939, il territorio di cui sopra, nel rispetto delle indicazioni di cui ai nn. 4 e 5 dell'art. 9 del regolamento per l'applicazione della legge 29 giugno 1939, n. 1084 di sottoporre a vincolo la parte di territorio secondo la perimetrazione definita nell'allegato A del presente verbale, che, in conclusione, include al suo interno anche parti di territorio sottoposto a vincolo, ai sensi dell'art. 1, lettera c, m della legge n. 8 agosto 1985, n. 431.

Esaurito l'argomento posto all'ordine del giorno, il presidente, dott. Giuseppe Voza, dichiara alle 15,45 chiusa la seduta.

Il presidente: Voza